

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Fulda all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
« a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 5 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

FULDA, 24. — Dieci Vescovi sono arrivati; quelli di Colonia, Posen e Treveri mandarono i loro rappresentanti. La conferenza è incominciata.
BERLINO, 24. — La *Corrispondenza Provinciale* dice che una lotta ulteriore è inevitabile.

Se la riunione cattolica di Magonza dovesse considerarsi come presagio della conferenza a Fulda, lo Stato dovrà in questo caso uscire con tutti i mezzi legali per vincere le resistenze del radicalismo politico della Chiesa in maniera durevole.

Il giornale *La Posta* annunzia che il capitano Werner fu condannato dal Consiglio di guerra alla reclusione.

BARCELLONA, 23. — Mora, i curati Flix e Prades con 2300 uomini attaccarono Bellemunt a Tarragona: la guarnigione per evitare l'incendio della città si arrese.

I carlisti si fecero dare 6000 duros e presero alcuni ostaggi. Furono quindi incontrati sulla montagna dai cacciatori di Reuss ed ebbero una ventina di uccisi.

Diario politico

Il fatto più importante che il telegrafo ci abbia annunziato nelle ultime 24 ore è la conferenza di Fulda, la quale era già preannunziata da parecchi giorni. La *Gazzetta di Colonia* ha messo in giro una notizia abbastanza singolare che cioè da questa conferenza dovesse risultare il pacificamento della lotta fra la Chiesa e lo Stato, ardente per ora in Prussia, ma che la Prussia si adoperava costantemente e perseverantemente a rendere germanica. La pacificazione è affatto improbabile non solo per l'atteggiamento recente dei canonici di Posen, i quali si rifiutarono così recisamente di eleggere non tanto un successore al loro arcivescovo, quanto nem-

meno un vicario capitolare, che si misero nettamente e francamente dinanzi una legge dello Stato che dichiarava la vacanza di Sede, affermando che non la riconoscevano, e non potevano altra autorità seguire che quella del diritto canonico, ma soprattutto lo addimostrano le recenti deliberazioni del Congresso cattolico di Magonza, ove le intemperanze dei clericali assunsero una proporzione così grave da scuotere l'animo, crediamo, di quelli stessi che progettavano, e votarono alcuni ordini del giorno. È poco probabile che l'episcopato sia alieno da quelle risoluzioni, e che la nuova conferenza non faccia che assodarne ed affermarne praticamente le conseguenze.

A questa riunione dell'Episcopato germanico a Fulda mancano i vescovi di Posen, di Colonia, di Treveri che si trovano in carcere per la loro resistenza alle leggi di Maggio, ma però hanno inviato i loro rappresentanti.

La Francia non sa rilevarsi ancora dalle lotte di partito che la funestano da quattro anni a questa parte. Sempre vengono a galla gli stessi argomenti, e le rivelazioni e le corrispondenze, aizzano giorno per giorno una contro l'altra le passioni e risuscitano le questioni, omai fatte bizantine, del fusionismo, della bandiera bianca o della tricolore, di Chambord o degli Orleans, lustre di cui i partiti monarchici, legitimista ed orleanista, si appoggiano per coprire la loro pochezza e la loro poca adesione nel paese. Contutociò i fatti sono ancora in quello operoso stadio di preparazione in cui i pronostici sono pericolosi, ed in ogni modo il telegrafo fa presentire che in mezzo alla confusione delle parti potrebbe intervenire preponderante un messaggio di Mac Mahon a chiedere la cessazione dell'indecisione presente, a formulare un ordinamento costituzionale definitivo. Che questo intervento possa spingersi fino ad un colpo di Stato in senso bonapartista, lo direbbero i fogli d'Alemagna, a cui noi lasciamo tutta la responsabilità della notizia.

In Ispagna alcune bande carliste avrebbero avuto il sopravvento, ed avrebbero costretto alla resa il presidio di Tarragona, e così sarà controbilanciata quella qualunque vittoria che i repubblicani avrebbero avuto a Torres, ove i carlisti sarebbero stati sconfitti ed uccisi. Deve trattarsi d'un qualche distaccamento di poca rilevanza in quanto che la notizia non è punto particolareggiata. I cacciatori di Reuss avrebbero fatte poi le vendette del presidio di Tarragona, uccidendo una ventina di carlisti sui monti circovicini.

I REGIONALISTI

Dobbiamo dire apertamente e schiettamente la verità col pericolo di non piacere non solo agli avversari, ma agli stessi amici. Le ultime discussioni del Parlamento intorno alle spese di alcuni porti, e l'eco sciagurata che ebbero in parecchi giornali, suscitano nell'animo nostro un dubbio doloroso, ed è che l'ideale della patria si rimpicciolisca, si abbassi, e quasi si materializzi. Noi intenderemmo un Parlamento in cui le grandi questioni religiose, sociali, politiche divampassero in dispute vivaci e anche in potenti sdegni. Imperocchè tale è appunto la natura di questi grandi problemi, quali, a mo' d'esempio, quello del suffragio universale o della libertà di insegnamento. Ma ciò che non intendiamo è, che la maggiore questione di un Parlamento possa divenire quella della riparazione di un porto o dell'estensione d'una strada ferrata, che essa divida, irriti, invelenisca gli animi più che il tema della difesa militare o dell'equilibrio finanziario. Parrebbe quasi che in pochi anni si fossero dimenticati gli stupidi esempi di disinteresse che tutte le città d'Italia offrono in tributo alla comune patria. La quale era una grande speranza e divenne una grande realtà, mercè i sacrifici di tutti. Dal Piemonte che preparò per tanti anni la fede e le armi all'unità insino all'ultimo comunello della Sicilia, nessuno si

è chiesto se si perdesse o si guadagnasse col fare l'Italia, e molte illustri città, e splendidissima fra tutte Napoli mettevano quasi il loro orgoglio nella unità, perchè sentivano che sacrificavano ad essa la corona di reami ingloriosi e inonorati. Noi crediamo ancora e vivamente alla virtù e al lievito di queste sane tradizioni ed affidiamo ad esse la custodia dell'idea nazionale nel prossimo parlamento italiano. Prima della ferrovia della Valsugana o del porto di Licata c'è la patria italiana prima della materiale esistenza di un popolo, c'è la sua sostanza ideale e morale che deve teoreggiare con sottile diligenza, perchè senza di questa quella non si svolge. Chi mai non pensa che l'Italia cadrebbe al basso, se vi fossero delle città o delle regioni che facessero dipendere da un numero maggiore o minore di chilometri di ferrovie o di strade comuni, il loro grado di cordialità e di devozione all'Italia e alle sue istituzioni?

I popoli italiani si sono congiunti in una sola famiglia per avere una patria grande e non per fare un affare. L'Italia, per cui morirono tanti martiri e scintillarono tanti genii, non sarà certo offesa nel suo splendido risorgimento da queste piccole questioni materiali e da questi confronti odiosi e falsi, i quali misurano col compasso sul terreno la benevolenza del governo verso le popolazioni. Per Dio! abbiamo sofferto, amato e grandeggiato troppo nel mondo per partorire di tali miserie nei nostri Parlamenti. Quando si porta il nome che noi portiamo e coll'abolizione del poter temporale dei Papi si ha risoluto il problema più grande del secolo decimonono, è debito nostro d'alimentare le lotte di partito con argomenti più nobili e più grandi che non siano quelli della banca di un porto o del punto di congiunzione d'una linea ferroviaria. Quegli scrittori, che appassionano le questioni per le quali suppongono che si appassionino gli animi dei loro lettori e fanno consistere la loro gloria nel riflettere, al modo peggiore, non già le virtù ma

il vizi e i difetti delle città nelle quali pubblicano i loro giornali, saranno puniti in modo assai duro dalle popolazioni che essi colonniano, dipingendole all'Italia e al mondo come disposte a sacrificare il sentimento patrio a qualche meschino interesse materiale, che pur sanno di non poter far trionfare fuorchè in uno Stato prospero e tranquillo. Spetta agli elettori infiammati di quello sdegno che il santo nome dell'unità nazionale acconsente, il mostrare che nella scelta dei loro deputati, se essi non trascurano il tornaconto locale, lo mettono però dopo quello dell'intera nazione. Senza questo criterio, le future elezioni non sarebbero buone, e se tutte le campane delle torri delle nostre città dovessero suonare a stormo, il loro orribile frastuono impedirebbe di sentire l'armonia sovrana della patria comune. (Opinione)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 23. — Oggi davanti al Tribunale correzionale sono comparsi per citazione direttissima Beriole Natale, perito, Coletti Giuseppe ex gendarme pontificio, Tardani Pietro, Filiziani Enrico, imputati di grida sediziose e di opposizione alla forza pubblica la sera del 21 corrente in piazza di S. Pietro.

Il Coletti venne condannato a 18 mesi di carcere, il Beriole ad un anno, il Tardani e il Filiziani a sei mesi. (Opin.)

— Durante la sua breve dimora in Roma, il conte G. Rasponi, prefetto di Palermo, ebbe col ministro dell'interno varie conversazioni, nelle quali si trattò naturalmente delle condizioni della provincia da lui amministrata, e dei rimedi necessari per assicurare maggiormente la pubblica sicurezza.

Crediamo sapere che le istruzioni date all'onorevole prefetto sieno tali da portare benefici effetti. Non si tratta menomamente di poteri eccezionali, come qualche giornale volle accennare; ma si tratta bensì di applicare con la massima energia tutti quei mezzi che la legge consente. (Fanfulla).

APPENDICE

In cerca di fortuna

RACCONTO

di G. EVANGELISTI

Proprietà letteraria

«Un fucile a nuovo sistema inventato da voi? Disse l'illustrissimo alzandosi in piedi e disponendosi ad esaminare l'arma minutamente — perchè quegli esseri eccezionali, che ho accennati nel precedente capitolo, hanno anche la virtù d'essere intelligenti in qualunque cosa. « Me ne consolo tantissimo » continuò poscia accostandosi ad una finestra « veramente si ha grande bisogno di bravi artisti, e se qualcuno potesse riuscire... Ma questo fucile è bello in verità, molto bello... »

« Ardisco farle osservare che se in qualche cosa è pur bello, non ho qui solo riposto il mio studio, ma questo fucile scarica dodici palle in... »

« Bello, bello, è un lavoro sublime, ve lo dico senza adularvi... »

« Scarica dodici palle, che arrivano alla distanza... »

« Siete... ella è veramente un artista. Bravo. Me ne consolo. E cosa intende ora di farne di questo fucile? »

« Mi ero permesso di venir qui da lei appunto perchè, sapendo in qual grado sia ella tenuto nella pubblica opinione, deve necessariamente trovarsi in relazione con qualcuno che potrebbe farmelo presentare al governo... »

« Precisamente. Era quello che pensavo io pure. Bisogna assolutamente presentarlo al governo. Però non posso prometterle per conto mio grandi appoggi; che, per uso, promesse non ne do mai; ma in quel che posso... la indirizzerò adesso ad una persona che mi è amica, e da questa potrà aver facilmente qualche savio consiglio. Aspetti un tantino... »

L'illustrissimo signor avvocato nobile cavaliere dottor Anselmo Pigmei, levò da un cassetto un suo viglietto di visita, a tergo del quale pose lo scritto:

Cavaliere *Girolamo Fadelbene*
Via della Gemma N. 4.

Città.

« Con questo » proseguì poscia porgendo la carta a Federico Onesti « si recherà dal signore che vi è accennato; e vedrà che non avrà fatto inutilmente i suoi passi. »

« Credo benissimo. Per ora non mi rimane che ringraziarla di vero cuore... »

« Oh! niente, niente, mio caro; se posso rendermi utile in qualche cosa, è sempre la mia passione predominante. »

« Già per nulla non si dice. Scusi del disturbo in frattanto... »

E il giovane artista fatto un profondo inchino all'illustrissimo, che gli rispose chinando il capo e sorridendo a fior di labbro, si partì dallo studio, dirigendosi alla via della Gemma.

IV.

Al più o meno cortese lettore, e alla lettrice, gentile o no ch'ella sia, sarà

probabilmente sembrato troppo contento l'Onesti per troppo piccolo favore ottenuto dall'illustre Pigmei.

Ma a togliere ogni questione o dubbio che in proposito potessero sorgere, vengo io a dire, che l'aver il Pigmei diretto l'artista dal Fadelbene, non era piccola cosa, inquantochè il Fadelbene, quantunque di nascita non nobile, era un illustre cavaliere, più illustre dell'illustrissimo Pigmei istesso, ed aveva avuta la virtù non comune di nascere fratello legittimo a un bel milioncino, sendosi altresì fatto eleggere deputato al Parlamento.

Qualcuno di quegli animi maligni e vituperevoli, che sempre infestano e infestano tuttavia la povera società, tentava, per pura invidia, di detrarre e di minuire la stima di lui con delle spudorate menzogne. Da parecchi si diceva in città, che l'unico merito per il quale lo si avea eletto deputato, consisteva nell'essersi fatte mangiare certe migliaia di lire da alcuni propagatori zelanti di virtù equivoche. Ma da parecchi soli erano disseminate così tristi notizie, che

il più dell'onesta cittadinanza il riconosceva per un ingegno privilegiato, per un uomo che in terra non avea prosimo.

Difatti egli abitava uno dei più sontuosi palagi — e se ciò valga, sapete — ove convenivano tutte le notabilità più notabili del paese. Filosofi, sapienti, letterati, scienziati, senatori, ministri, deputati, nobili, conti, marchesi, cavalieri con e senza cavalli, artisti, avevano avuto occasione or l'uno or l'altro ora diversi, di entrare in quel monumento, ove accanto alla sala da ricevere, era il gabinetto di lettura e contiguo alla sala da giuoco, il gabinetto di studio, e dopo quella da ballo, era quello di fisica, astronomia meccanica, geografia ecc. ecc. L'onorevole illustre Fadelbene, era quindi a supporre che fosse versatissimo in ogni ramo di scibile, e, in verità, lo era, perchè anche lo dico io.

Ligio alla etimologia del suo nome, egli in sua vita avea sollevati qualche mille meschini caduti molteplici in rovina, e così ben sollevati con arte e raffinatezza, che nessuno sapea più

GENOVA, 23. — Giorni sono, all'Hotel Feder in Genova, venne dalla R. Questura arrestato il cassiere della Commissaria della Repubblica Argentina che era fuggito appropriandosi 67,000 lire in valori, senza rendere conto di somme ancora maggiori, di cui si verificava il vuoto. L'arresto veniva fatto dietro richiesta del governo di Buenos-Ayres, il quale ne chiedeva l'estradizione.

MILANO, 24. — È arrivato a Milano Andrea Maffei. L'illustre scrittore si tratterà a Milano per qualche tempo e si recherà quindi a Padova come rappresentante dell'Istituto Lombardo alle feste pel centenario di Francesco Petrarca.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 22. — Il Figaro non ha tutti i torti, se dice che in questo momento nulla vi è di serio in Francia, al di fuori dei poteri del maresciallo Mac Mahon. L'Assemblea, con la sua maggioranza, che varia di giorno in giorno, e che si è mostrata incapace a risolvere ogni questione di Governo, non è più presa sul serio da alcuno, e il Gabinetto nominato d'ufficio dal maresciallo Mac Mahon ha meno autorità di tutti.

Il Figaro si diverte a fare un po' da profeta, e prevede ciò che dovrà accadere in Francia.

Se la lotta dei partiti prolungandosi nell'Assemblea vi tiene in equilibrio le due grandi frazioni di opinioni che non possono transigere col loro principio; se la rappresentanza nazionale tagliata in due non può dare la maggioranza né ai conservatori, né ai repubblicani, che avverrà? Questo Sovrano (l'Assemblea) impotente a fare il bene come a reprimere il male, non avente più volontà, perchè vorrà due cose assolutamente contrarie, sarà costretto ad abdicare; i dissoluzionisti si rallegreranno e gli anti dissoluzionisti si rassegnano; ecco tutta la differenza fra gli uni e gli altri.

Non si tratterà più allora di votare o non votare le famose leggi costituzionali. Si avrà ben altro da fare; si avranno da fare le elezioni generali e restando certamente la vittoria nella campagna di dissoluzione al partito radicale, è facile prevedere e predire con quale spirito avverranno le elezioni e quale Camera manderanno prima a Versailles e poi a Parigi.

SPAGNA, 21. — Non si accenna nulla di importante dal quartier generale del maresciallo, Concha, che è sempre a Lodosa su la riva sinistra dell'Ebro. I rinforzi continuano ad arrivare e il tempo migliora. Si ripete per la cinquantesima volta che uno scontro coi carlisti presso Estella sembra inevitabile ed imminente.

Una corrispondenza dell'Independance Belge dal campo spagnolo governativo parla di gran malcontento e di demoralizzazione nelle truppe di Don Carlos.

riconoscere quali essi fossero fra i cittadini; oltre di che si era sempre fatto conoscere per un democratico senza pari. Socio di tutte le società, membro di tutte le accademie, non isdegnava sorridere al volgo, massime se a lui si presentava in gonnella.

E Federico Onesti, come ogni buon cittadino, conosceva profondamente chi era l'individuo a cui lo dirigeva l'illustrissimo dottor Pigmei, onde a buon dritto egli si era mostrato contentissimo della costui premura, trattandosi di poter inoltrare la notizia del suo nuovo fucile fra i circoli dei deputati. E per salire dal Parlamento al Governo, come voi pure sapete, non vi son da montare altri gradini che i cervelli dei ministri.

Il nostro artigiano, giunto che fu in via della Gemma, si cacciò nell'atrio del palazzo Fadelbene. Bussò al bugigattolo del portinaio: e il Pipelet dell'onorevole si fece innanzi.

V.

Di grazia, potrei io essere presentato al signor Fadelbene?

Le diserzioni, dice la corrispondenza, aumentano fra i carlisti. I loro ufficiali ed i loro soldati si recano più numerosi di prima al nostro campo per domandar l'indulto.

Lo stesso corrispondente narra un fatto singolare. Presso il generale carlista Valdespina si trova un capo di stato maggiore, certo Henrich, che fu ministro della Marina nel Governo cantonale di Cartagena. Alla caduta dell'insurrezione cartaginese, Henrich si presentò a Don Carlos e dichiarò non essere mai stato repubblicano federale ed aver accettato il ministero della marina unicamente nella speranza di dar qualche nave in mano ai carlisti. Aggiunse che in segreto ed in coscienza fu sempre uno dei più ardenti partigiani di S. M. Questa dichiarazione bastò per indurre Don Carlos a far di Henrich un generale. — In Spagna la guerra civile è divenuta un mestiere, e chi l'esercita non si cura del colore della bandiera sotto la quale combatte.

GERMANIA, 22. — Il Consiglio federale tedesco ha tenuto giovedì la seduta di chiusura. Prima di separarsi, esso ha risolto che i progetti di legge concernenti l'ordinamento giudiziario e i codici di procedura civile e penale, vengano presentati al Parlamento tedesco nella prossima sessione di autunno. Al tempo stesso, ha adottato la proposta di nominare una Commissione parlamentare speciale e permanente, la quale sarà incaricata delle deliberazioni preliminari sui suddetti progetti, prima che si apra la sessione del 1875.

INGHILTERRA, 22. — Un dispaccio da Bristol dice che, in seguito allo sciopero dei minatori, l'approvvigionamento di carbone delle fucine e fabbriche nelle vicinanze di quella città non ha potuto farsi, e che in conseguenza i proprietari hanno dovuto decidersi a interrompere i lavori, con gran pregiudizio di numerosi operai privati da questa interruzione di un salario giornaliero. Ecco dunque come gli operai praticano la fratellanza fra loro stessi. Il malvolere di alcuni rovina il maggior numero.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 23 giugno contiene:

La legge 14 giugno relativa alla riforma con premio nel regio esercito.

Legge 14 giugno che approva alcuni contratti stipulati per causa di pubblica utilità dall'Amministrazione demaniale dello Stato.

Regio decreto 31 maggio che autorizza il comune di Cattolica provincia di Gergenti ad assumere la denominazione di Cattolica Fraclea.

Regio decreto 8 giugno che dichiara di quarta classe il comune di Sora provincia di Caserta nei rapporti del dazio di consumo.

Regio decreto 31 maggio che approva la statuto della Società Storica comense.

« Cavaliere, se non vi dispiace. »
« All' illustrissimo signor cavaliere... »
« Abbiate la bontà d' aspettar qui un momento che salgo a... chi siete voi? »
« Mi chiamo Federico Onesti. »
« Onesti. Vengo subito. »
« Accomodatevi pure. »
« E cosa volete dall' eccellentissimo mio signor padrone? »
« Desiderava parlargli. »
« Saran cose di poca importanza. Siete qualche nuovo artista di casa? »
« Non sono. Desidero parlare con... »
« Già. Vado. » E quel grande indagatore di cose piccole montò le scale. Discese frettoloso di lì a qualche momento, annunciando sommamente:
« Desso si trova in casa. »
« E posso parlargli? »
« Parlargli... aspettate. » E salì di nuovo.
Dal di sopra allora si fe' sentire la voce del portinaio che parlava probabilmente con qualche donna di casa.
« C'è già un tale, Federico Onesti, che brama parlare all' illustrissimo... »
« Seccaggini! Adesso ei si trova nelle

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Caro del viveri. — Offerte raccolte come da Liste precedenti. L. 1401240
XX Lista.

Presso la Congregazione di

Carità:
Dott. Antonio Pittarello . . . 100.—
Società del Giardino (ricavo netto di una Serata a beneficio della Congregazione di Carità). 428.85
N. N. 25.—

Totale L. 14566.25

Corte d'Assise. — Presidente: cav. Ridolfi — Giudici: Melati e Vallicelli — P. M. cav. Gamba — Difesa avv. Callegari

Udienza del 23 e 24 giugno 1874.

È frequentissimo, è continuo, è giusto, « secondo il cav. Gamba » il lagnone per le sottrazioni, i disguidi, gli ammanchi di valori, l'insufficienza, del servizio postale. Ebbene questo avviene perchè nell'ingranaggi minuti della complessa amministrazione postale talvolta qualche congegno non funziona regolarmente, perchè i fattorini, o gl' inserienti, la poca sorveglianza dei superiori producono dei furti o delle infedeltà che vanno in danno dello Stato e di riverbero sopra i privati. Il cav. Gamba crede che la magistratura abbia fatto bene a rinviare dinanzi ai giudici del popolo un caso di questo genere, che venne nei due trascorsi giorni discusso. — Esaminiamone le circostanze.

Bernardini Vincenzo fu Giacomo, di anni 59, detto Caporale, vedovo, con prole, nato ad Arquà Petrarca, e domiciliato a Padova, postiglione incaricato del trasporto dei valori e delle corrispondenze dalla Stazione all'Ufficio centrale postale della città, è un onest'uomo. Lo dice l'Autorità di deputato politico e di agente comunale da lui tenuta lungo tempo a Solesino, lo dice la mancanza dei pregiudizi penali, lo dicono le buone informazioni della Pubblica Sicurezza.

Il 29 febbraio 1872 tra la corsa delle 5:15 e quella delle 6:48 sfumarono cinque pieghi contenenti valori parte raccomandati, parte assicurati. La Posta dovette indennizzare i mittenti per 50 lire dei quattro pieghi raccomandati, e per lire 207.80 il piego assicurato. Due dei pieghi vennero però rinvenuti nella stufa della sala di aspetto di terza classe.

Notiamo che questi pieghi erano consegnati nelle mani di semplici inserienti, erano ammontati dietro la stufa, erano cacciati alla meglio nel carro di cui il Bernardini era computatore per conto del Bolzonella, concessionario di quel trasporto. Questa trascuranza ha fatto una sensazione dolorosa nel pubblico, e crediamo che la solerte nostra direzione, ammaestrata dall'esperienza, vi avrà riparato.

stanze della padrona... chi è costui? »
« Un Federico Onesti: un giovinotto artigiano. »
« Farlo venir di sopra; probabilmente il signore passerà a momenti di qui. »
« Venite avanti, buon uomo. » gridò allora il Pipelet, direttamente all'Onesti. Quando poi si vide il giovinotto dal fucile passar davanti a metà della scala, gli sussurrò brevemente:
« Per verità non è momento ch'egli riceva. Ma dee passare dal pianerottolo... è un signore tanto buono... via, chissà che non possiate aver buona ventura. »
Giunto sul pianerottolo Federico Onesti si vide minutamente squadrare da una cameriera grassoccia, passabile fra le belle e le brutte. Costei, dopo avergli chiesto dal canto suo, ma con eguale frutto del portinaio, quale scopo avesse la visita, lo invitava ad attendere lì: « l'illustrissimo signor padrone » mentre questi si presentava appunto sul limitare d' un uscio a destra.
Onesti primo lo vide, sendo a quella parte rivolto, e ne die' segno levandosi in tutta fretta il cappello. La cameriera

L'istruzione gettò i suoi sguardi in dagatori qua e là per iscoprire le peste del reo, ed aveva già arrestato e rilasciato un sospetto. Sembrava che il delinquente dovesse rimanere impunito, quando che nel settembre 1872 il Bernardini abbandonava un letto che occupava presso la stalla dal Bolzonella, ed il figlio di questi lo sostituiva. Rimiscolato il saccone si trovarono delle carte appartenenti a quei pieghi trafugati. Al Bernardini non valse la buona condotta precedente, non il dubbio che altri avesse in suo danno messe quelle carte in quel luogo per fuorviare le indagini della giustizia, venne messo in domo Petri, ove rimase 22 lunghi mesi.

L'istruttore perquisì le cose del Bernardini, ed in una cassa che aveva all'ufficio postale venne trovato della crusca, del tabacco di contrabbando, un lucchetto fuor d'uso del carro postale. La crusca sarebbe stata proveniente da un furto fatto dal Bernardini al Bolzonella, il tabacco copriva della taccia di contrabbandiere il Bernardini, e veniva ad adombrare pel Ministero l'accusa.

Però non sempre un po' di tabacco, sfuggito al monopolio, basta a macchiare la fama d'un cittadino, nè il furto della crusca era a sufficienza provato.

Dio ci guardi dal chiamare delitto il sostenere l'imputabilità del Bernardini, lo ha fatto l'avv. Callegari in un slancio di foga oratoria e ne fu giustamente e nobilmente ripreso dall'eccellentissimo Presidente, ma in ogni modo l'accusa zoppicava da tutti i lati.

L'avv. Callegari accampava a difesa la buona condotta continua dell'imputato, il torto del P. M. il quale aveva nel suo atto d'accusa sostenuto il furto della crusca, ed ora nella sua requisitoria conclusionale di ieri vi recedeva e domandava un voto negativo, salvo poi di ritenere un fatto a sua stessa confessione insussistente, come argomento di sospetto a carico dell'imputato. Mostrò la compiuta verisimiglianza che ben altri e non il Bernardini avessero compiuto il furto.

I giurati trovarono che il Bernardini poteva benissimo essere la vittima di più scaltri malandrini ed innocente del fatto imputatogli, e gli concesse analogo verdetto.

Dopo ventidue mesi di carcere è una dolorosa ironia il sentirsi dire innocente consoliamoci colla difesa che il povero uomo possa dirizzare dopo il verdetto di ieri il suo passo titubante ed infermo al sepolcro della sua povera moglie, rapitagli nel frattempo della sua detenzione.

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

26 giugno. Contro Cognolato Eugenio per furto; contro Rizzetto Giovanni, Bertelle Antonio, Bertelle Bortolo per contravvenzione all' ammonizione; contro Simonato Ferdinando per furto. — Dif. avv. Argenti.

guardò all'indietro e, visto chi era, morì:
« Su' eccellenza... » e scappò nell'interno dell'appartamento per un uscio di mezzo.
La fama dei modi democratici dell'onorevole Fadelbene si appoggiava per la massima parte al saggio criterio, che per trovarsi direttamente in presenza di lui, al volgo non era mestieri di tanti geroglifici d'anticamera e d'aspettative.
« Cercavate di me, quel giovine? »
« Di lei, illustrissimo... »
« Cosa volete? »
Per tutta risposta Federico cavò il viglietto datogli dall'avvocato Pigmei e glielo porse.
« Va benissimo. Ed in che posso servirvi? »
« Io sono l'inventore... » principiava l'artista, alzando il fucile; ma poi temendo di troppo ardire, corresse:
« Io sono artista armaiuolo. Avrei qui da presentarle un fucile... »
« Mi dispiace; ma al momento non sono in caso di far troppe spese. »
« Non è mia intenzione di venderlo,

Processo Gradara. — A rettifica della relazione della seduta di ieri si dichiara che il testimonio Sandri non fu licenziato, perchè non fu mai impiegato della Società.

Oggi furono sentiti diciotto testimonii, e data lettura dei verbali di esame d'un testimonio morto in corso di causa, del testimonio dott. Donato.

Questi deponere che si associò per tre motivi, per speculazione, per favorire la Società, per fare cosa grata ai Gradara. Procurava altri soci per i quali pagava il premio, riservandosi di partecipare nell'indennizzo in caso di sinistri. Deponere che venne all'Assemblea per conoscere lo stato della Società. Che dalla relazione De Castello redatta in termini sconvenienti seppe come si stabiliva a carico dei Gradara un deficit di trecento mila lire. Conoscendo la onestà degli amici suoi non credette e diede al Direttore Antonio Gradara un voto di fiducia.

I testimonii oggi assunti dovevano deporre, intorno ai soci fatti nella sera prima dell'Assemblea, alla Procura, alla piccola somma pagata ed alle refezioni date ai soci, a procuratori intervenuti all'Assemblea del 30 luglio, ed al modo cui questa adunanza procedette ed ebbe termine.

Dalle deposizioni di Brusoni e di Weiss venne stabilito che in quell'ora sera si registrarono contratti di data diversa, più o meno prossima alla data del 30 luglio.

Dalle deposizioni di Mioli e Sette venne stabilito che furono spedite ad essi procure, anche da uno dei Gradara, ma che non furono usate.

Dalle deposizioni di Sartori, di Trevisan, di Navanella, di Savatiero, di Combi, di Scmazetto, venne stabilito che sarebbero stati fatti soci e procuratori dal dott. Donato, e che furono pregati a farsi soci o procuratori per il bene della Società, e per fare atto di giustizia verso il direttore della medesima. Per deposizione di alcuni di questi testimonii sarebbe stato stabilito il fatto che taluno di essi avrebbe avuto un compenso per il viaggio dal Donato, e che la merenda ed il pranzo erano pagati da persona che non sapevano chi fosse.

Dalle deposizioni di Gardin, di Raisaro, di Olivieri, di Berti, venne stabilito che furono fatti soci dal sig. Bernardi. Gardin avrebbe avuto anche due franchi e la colazione. Niente gli altri.

Il testimonio Olivieri depose, che amico e compagno d'armi dei fratelli Gradara, sentendo come erano attaccati nell'onore dal Relatore, protestò ad alta voce che era tanto sicuro della onestà di questi suoi camerata per credere che piuttosto di commettere azione così trista come quella che ad essi si imputano si sarebbero abbruciate le cervella.

Dalle deposizioni di Fiorasi, di Bragadin Antonio, venne stabilito che si sarebbero fatti soci a mezzo del dott. Giuseppe Bragadin.

per verità... è una invenzione mia... »
« Ah! Una invenzione vostra, ne godo moltissimo. »
« Sì... e... vorrei... se si potesse... ottenere qualche raccomandazione. »
« Nulla di più facile, garbato giovine. Sono però dolentissimo che certi affari mi chiamino fuori di città... sentite: avreste difficoltà ad attendere alcuni giorni? »
« Quando proprio non si potesse fare in altra maniera... »
« Sì. Mi fareste anche un favore. Tornate allora oggi otto e vedremo di far qualche cosa. Intanto vi fo i miei saluti, quel giovine. »
E l'illustrissimo porse la mano all'artista!
Passò poscia con movimenti garbati e degni della gentilezza che lo rendea insuperabile, dall'altra parte entrando per l'uscio a sinistra e lasciando quel dal fucile in asso sul pianerottolo.

(Continua)

Tutti quei testimoni intervenuti all'Assemblea parlarono di rumori tanto dalla platea dopo letta la relazione della Commissione, e dello allontanamento dei membri della medesima.

Il testimone Bressan parlò della pretesa spiegata dai Gradara per gli emolumenti. Disse che la trovò giusta e che l'appoggiò nella seduta del Consiglio del 4 maggio alla quale prese parte come segretario. Disse di avere veduto Tolotti occupato nella compilazione del bilancio, e di avere inteso dallo stesso che emergeva scoperta la somma di circa trentamila lire. Assicurò che aveva inteso che i Gradara avevano debiti che potevano essere stati incontrati dalla Società e precisamente dal defunto Domenico.

R. Provveditorato agli studi di Padova.

Esami di Licenza Liceale
Per decreto ministeriale del 10 giugno corrente mese, gli esami di Licenza Liceale sono stabiliti ne' giorni seguenti:
Mercoledì, 15 luglio, lettere italiane.
Venerdì, 17 detto lettere latine.
Lunedì, 20 detto lettere greche.
Mercoledì, 22 detto matematica.
Le prove sulla letteratura latina, anziché su una composizione su tema dato, consisterà nella versione in latino di un frammento di classico autore italiano.
Resta in facoltà della commissione esaminatrice di fissare i giorni delle prove orali.

Padova 25 giugno 1874.
Il R. Provveditorato agli studi
LEPORA

Oggetti preistorici. — Nel preparare le fondazioni per le Debite, lo scavo dell'angolo nord-est dovette essere parzialmente spinto fino a met. 7.50 sotto il suolo dell'attigua Piazza. In un terreno argilloso sopra un leggero strato di vegetazione fossile, vennero trovati alcuni avanzi di utensili domestici, appartenenti certo ad epoca preistorica, ed inoltre ossa d'animali e qualche corneo di cervo. Raccolti tali oggetti, da chi dirige il lavoro vennero consegnati a persona competente che sta studiandoli.

Teatro Nuove. — Domenica 28 giugno andrà in scena l'opera-ballo:

LA FORZA DEL DESTINO
del maestro Verdi

PERSONAGGI ARTISTI
Il march. di Calatrava G. Campello
Donna Leonora . . . A. Fricci Baraldi
Don Carlo di Vargas F. Pandolfini
(suoi figli)
Don Alvaro . . . F. Patierno
Preziosilla, giovane
zingara . . . V. Donati
Padre Guardiano . . . P. Medini
Fra Melitone . . . G. Belletti
(francescani)
Curra, cameriera di
Leonora . . . M. Zanoni
Un Alcalde . . . N. N.
Mastro Trabuco, mulattiere poi rivendugliolo . . . L. Vistarini
Un chirurgo militare
spagnuolo . . . N. N.
In detta sera verrà aperto un abbonamento ai prezzi seguenti:
Pei sigg. Civili L. 30 Impiegati L. 26
Studenti e Militari L. 22 Scanni e Sedie L. 35.
Lunedì, 29 corr. Seconda rappresentazione dell'opera: *La forza del destino*.
Un battente prezioso. — Sappiamo che il martello della porta in via due Vecchie al n. 323 di proprietà Fanzago, ove dimora l'avv. Levi-Civita fu venduto al sig. Consiglio Richetti di Venezia per lire 1000. Il proprietario vi ha sostituito un Nettuno, il cui valore e la cui fattura di gran lunga inferiore, ci faranno rimpiangere il vecchio battente destinato probabilmente e decorare la porta di qualche sontuoso palazzo di Inghilterra o d'America.

Il concerto della musica cittadina, in luogo di venerdì 26, ai riguardi delle prove per l'andata in scena della *Forza del Destino* al nostro Teatro Nuovo avrà luogo sabato 27 alle ore 8 pomeridiane.

Giardino dell'Allegria. — La festa delle Signore un'altra volta è protratta, in causa di *Giove Pluvio*! E si che Giove ai suoi tempi era molto galante. Si vede che invecchia! anche lui come un misero mortale.

Questa sera il Giardino è chiuso.

Arresti. — L'altrieri dalle Guardie di P. S., venivano arrestati:
T. D. siccome autore del furto di un martello in danno di certo P. S. forestiere, col ricupero della res furtiva.
V. G. per schiamazzi notturni.

Dagli Agenti Municipali venivano arrestati certi A. D. B. fratelli vetturali per ingiurie verso i detti Agenti.

Uragano. — Togliamo da un'altra corrispondenza pervenutaci da Borgo S. Marco.

«Oltre a tutte le esatte notizie che ho lette nelle relazioni pubblicate dal pregiato vostro Giornale, mi permetto d'aggiungere le seguenti:

«A Casale in Valarona, la fabbrica colpita l'anno scorso da un fulmine, ieri subì un nuovo disastro. Un colpo di vento ne asportava completamente il coperto. Un'altra fabbrica vicina solidissima fu schiantata dalle fondamenta.

I pioppi secolari che fiancheggiavano lo stradone che conduce alla Valarona, furono o svelti o atterati. Si racconta di tre donne sparite, una delle quali custodiva un bambino, della scomparsa di un carico di fieno con i bovi attaccati e bovaio e di quella di un gruppo di ragazzini reduci dalla scuola. I canapi e i frumentoni restarono inecneriti.

Duello. — In seguito a parole molto aspre scambiate tra la *Libertà* e il *Don Pirloncino* i direttori di questi due giornali venivano ieri ad una partita d'onore.

I padrini del signor Arbib, direttore della *Libertà*, erano il sig. Tomaghi capitano di stato maggiore e il sig. Raffaele De Cesare, giornalista. I padrini del sig. Chauvet erano i signori Menotti Garibaldi e Bedeschini.

Il duello ebbe luogo ieri alle 6 1/2 pom. fuori di Porta del Popolo all'antica Villa Baldini, dov'è ora il *Tattersall* italiano.

L'arma era alla sciabola.
Al secondo assalto il direttore della *Libertà* riceveva una ferita alla testa. Questa ferita sebbene di poca entità, determinò la cessazione del duello.

Così i duellanti come i padrini si condussero da perfetti gentiluomini.
Siamo lieti di sentire che la ferita fu tanto leggera che ha permesso al signor Arbib di uscire di casa oggi stesso e di attendere alle sue occupazioni consuete. (Diritto)

Autografi. — In una vendita di autografi fatta recentemente a Londra della collezione di William Tite si ricava una somma di 1350 sterline. Una lettera di Bacone fu pagata 21 lire sterline; una di Lord Byron, 18; una lettera lunga su questioni militari di Cromwell, 106; una lettera di Schiller, 17 1/2; una lettera di Maria Stuarda a suo zio, il duca di Lorena, 95.

CENNO NEUROLOGICO

Ieri si spegneva una vita, e si schiudeva una tomba. ANTONIO BERNER onesto negoziante, tenerissimo padre, sincero amico, devoto cittadino, finiva benedetto dalla Religione, i lunghi e travagliati suoi giorni lasciando nel pianto la famiglia sua unica cura, i nipoti sua cara delizia, gli amici prezioso vanto.
A mente svegliata accoppiava un cuore che per tutti aveva un affetto, una lagrime, un conforto; e il sorriso che gli giocondava le marcate linee del simpatico sembiante rivelava quella ilarità di temperamento, che la sventura non valse a scemare, ed amabile a tutti lo rendeva.

Povero suocero, riposi in pace l'anima tua! Il tributo di lagrime che verso sui tuo avello non cesserà, finchè con la fredda sua mano la morte non mi cancelli dal cuore la memoria de' tuoi inapprezzabili beneficii.
MARCO DAL MUTTO.

Uffice delle Stato Civile di Padova:
Bollettino del 24 giugno.

Nascite. — Maschi n. 3. Femm. n. 4.
Morti. — Finco Giuseppe fu Angelo, d'anni 45, bovaio, di Abano, coniugato. Boarolo Filippo fu Antonio, d'anni 77, villico di S. Gregorio, vedovo.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 24.

A giorni, e forse questa sera sarà pubblicato il manifesto che la sinistra intende rivolgere al paese nella probabilità di prossime elezioni generali. (Libertà).

Il presidente del Consiglio dei ministri è aspettato a Roma per la fine del mese.

Mac-Mahon è molto indignato della corrispondenza pubblicata dal *Times*, la quale non fa che rendere ostile al governo il partito legitimista.

Corriere della sera
26 giugno
Centenario di Petrarca

Padova, 25 giugno

Il Comitato che celebra a Valchiusa nei giorni 18, 19 del prossimo luglio la commemorazione del quinto centenario dalla morte del Petrarca, invitò questa Commissione Petrarchesca a nominare chi si rechi in Provenza a rappresentare l'Italia; mentre quel Comitato invierà a Padova un illustre suo incaricato, il Roumanille, a significare a Francia. Aggiunse poi che in quei giorni venendo colà dispensati premii a poesie scritte in lingua francese, o provenzale, o italiana, due ne sono stabiliti per due componenti italiani, e perciò domanda a questa Commissione un giudice competente a fermare la scelta.

È nostra buona ventura che il ministro d'Italia a Parigi sia tale uomo, che all'altezza del grado suo accoppi larghezza di studi, alla maturità del senno politico ingegno letterario e poetico, in modo da aversi saputo guadagnare nella stessa Francia rinomanza di scrittore.

Questa Commissione non lasciò sfuggirsi la bella opportunità, e si rivolse al commendatore Nigra con la preghiera di accettare il doppio ufficio, così di suo rappresentante alla solennità di Valchiusa, come di giudice nella eletta delle due composizioni italiane da premiarsi.

Non poteva essere diversa la risposta di chi unisce alla elevatezza della mente la gentilezza dell'animo.
Ecco il telegramma di S. E. il commendatore Nigra:

Parigi, 24 giugno 1874.
«Accetto con grato e riverente sentimento il nobile e lusinghiero mandato di rappresentante a Valchiusa l'illustre Commissione Petrarchesca di Padova ed Arquà. Prego far conoscere ai membri della Commissione come io mi tenga altamente onorato di un incarico, che mi permette associare il plauso d'Italia a quello della Francia nella commemorazione del grande Poeta italiano.»
NIGRA

Telegrammi

Parigi, 23.
L'organo del duca Décazes, la *Presse* scrive rispetto alle concessioni costituzionali che il visconte Damas fece in nome del conte di Chambord «Troppo tardi. L'ora delle concessioni è passata.»
Fourtou disse ieri: «Noi voteremo colla minoranza, se la maggioranza non vota con noi.»

Londra, 22.
La Società geografica conferì al viaggiatore dott. Schweinfurth la medaglia d'oro pelle sue ricerche in Africa.
— 23. La *Pall Mall Gazette* ha dall'Irlanda che vi si constata una tregua notevole nell'agitazione per l'*Home-rule*. La proposta di Butt non desta nessuna impressione. La riunione per l'*Home rule* cessò la pubblicazione delle sue liste di socii.

Auderson interpellò oggi il governo sulla tolleranza del commercio di schiavi sulla Costa d'Oro africana.

Falkenau, 23.
Un grande incendio scoppiò qui; 150

edifici sono bruciati, fra cui tutti quelli che si trovano sulla piazza del mercato. Da Eger vennero delle truppe per estinguerlo.

Ultimi dispacci
(Agenzia Stefani)

BRUXEL' ES, 21. — L'Assemblea approvò il credito di 12,000 fr. destinato a ristabilire la Commissione censoria drammatica.

Dicesi che i legitimisti voteranno lo scioglimento se l'Assemblea non acconsente al ristabilimento della monarchia.

SANTANDER, 24. — Il materiale dell'esercito del Nord concentrasi a Tudela e Tafalla.

Concha trovasi a Lananga col terzo corpo.
Il primo corpo trovasi a Leun.
Il tempo continua cattivissimo.

VERSAILLES, 24. — Al pranzo del duca d'Aumale in onore del sesto anniversario della nascita d'*Hoche*, *Jean del* fece un brindisi in memoria d'*Hoche*.

Ferry propose un brindisi alla salute del presidente della repubblica; affermò la necessità di questo governo e disse che i conservatori liberali compresero essere la sola repubblica capace di rendere alla Francia la prosperità e la grandezza.

Joly fece un brindisi alla deputazione della Senna, e la ringraziò degli sforzi per fondare la repubblica.

Jules Favre bevette all'unione di tutte le forze repubblicane. Disse che tutta la Francia è divenuta repubblicana come lo prova il ravvicinamento di tutte le classi.

Fariasse bevette alla salute del primo presidente della repubblica, ricordandone i servigi.

Gambetta bevette alla repubblica francese che prende posto fra i governi europei come definitiva; parlò della necessità dell'unione.

Saint-Hilaire si associò a tali idee e lo ringraziò a nome di *Thiers*.

PARIGI, 24. — Il *Moniteur* dice: Il Granvisir fece consegnare la chiesa di San Salvatore ai Kupelianisti.

In seguito ai passi fatti in favore degli Armeni Ortodossi dall'agente ufficiale del Papa, smentisce che *Décazes* sia malcontento dell'intervento diretto del Papa, e che abbia date istruzioni a *Vogü* affinché intervenga negli affari religiosi dei sudditi del Sultano.

Osserva: «I nostri ambasciatori non hanno diritto d'intervenire ufficialmente nei rapporti dei sudditi cristiani, quindi *Décazes* non poté dar ordine di mantenere la neutralità, che fu sempre rigorosamente osservata.»

Una lettera di un antico ministro di Luigi Filippo a *Montalivet* approva la proposta del centro sinistro. Dice che la salvezza della Francia esige l'accettazione della repubblica conservatrice.

La Commissione del bilancio udirà domani *Magne* sui progetti di nuove imposte, non che i reggenti della Banca di Francia per sapere se accettano di ridurre l'amortamento annuo da pagarsi dallo Stato a 150 milioni. Se la riduzione è accettata, permetterebbe l'equilibrio del bilancio senza nuove imposte.

TEHERAN, 24. — Sono sorte divergenze fra la Turchia e la Persia in seguito ai cattivi trattamenti dei Persiani contro sudditi e soldati turchi sulla frontiera, e al rifiuto della Persia di far tornare indietro le tribù turche componenti 2000 famiglie, che attraversarono la frontiera Persiana.

La Porta insiste affinché le tribù siano rimandate.

Le relazioni sono assai tese.
MADRID, 24. — Assicurasi che i radicali progettano di stabilire un consolato di cinque anni da conferirsi a Serrano a condizione che nominerà un ministero di conciliazione avanti le elezioni delle Cortes.

ROMA, 25. — Iersera, numerosa popolazione riunita come d'ordinario ad ascoltare la musica in Piazza Colonna domandò l'Inno reale in mezzo a grandi acclamazioni.

In seguito un'imponente dimostrazione si diresse verso il Vaticano gridando *viva il Re, viva l'Italia*. Giunta in Piazza S. Pietro trovò la truppa che impedì di passare.

La dimostrazione si sciolse tranquillamente.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	23	23
Rendita italiana	72 —	71 90 liq.
Oro	22 12	22 18
Londra tre mesi	27 52	27 53
Francia	110 12	110 25
Prestito nazionale	65 1 q.	65 25 liq.
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	872 fm.	872 liq.
Banca nazionale	2135 liq.	2135 fm.
Azioni meridionali	362 li.	356 liq.
Obbl. meridionali	211 liq.	211 liq.
Credito mobiliare	1455 liq.	1450 liq.
Banca Toscana	804 fm.	794 fm.
Banca generale	—	—
Banca italo german.	—	—
Ren (ita Ital. god. da 1 gen.	incerta 74	02

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 24. — Rend. it. 73 90 74. —
I 20 franchi 22 08 22 09.
Milano, 24. — Rend. it. 74. — 74.05 f.c.
I 20 franchi 22 07 22 08.
Sete. Continuate ed insistenti domande di articoli serici.

Bartolameo Moschin, ger. ross.

LANIFICIO ROSSI

Il Consiglio d'Amministrazione in seduta 21 Maggio p. p. ha deliberato di chiamare il VI. Decimo, che dovrà esser versato in ragione di Lire 25 per Azione dal 4 il 11 Luglio pross., vent. nella Cassa della Sede Sociale in Milano (Via Mercato N. 9), oppure nella Cassa della Filiale in Padova (Via Selciato S. Antonio N. 4370). Contemporaneamente l'Amministrazione eseguirà il pagamento dell'interesse semestrale (Cedola N. 1) nell'importo di L. 3.75 per Azione.

I Signori Azionisti vorranno a tale scopo presentare alle Casse sopracitate i loro Titoli, nonché la rispettiva Cedola N. 1 staccata, corredandoli di apposite distinte sopra Stampiglie, che potranno ritirare dalle Casse stesse.
Si ricorda il disposto dell'Art. 7 dello Statuto per le Azioni in Mora.
Milano, 1 Giugno 1874.
5 378 Il Consiglio d'Amministrazione

La Dispensa dei «ali coll'annessa Minuta vendita dalla Piazza di R.R. Privalece è stata unita d'Italia alla Piazza trasportata zetta dell'ex Capitaniato nel pianterreno sotto gli uffici dell'Ipoteche. 1 439

AVVISO
BANCA DI CREDITO ROMANO

A norma delle deliberazioni prese nell'Adunanza Generale Sir ordinaria del 30 marzo prossimo passato, si invitano i signori Azionisti della «Banca di Credito Romano» a presentare le loro Azioni dal 25 del corrente al 25 del prossimo luglio alla Sede della Banca in Roma, via Condotti, n. 11, primo piano, per essere cambiate con altrettante Azioni Tipo Nuovo in oro. Dovranno contemporaneamente essere pagate L. 40 per Azione, meno l'importare dei Cuponi del 1° e 2° semestre dell'anno in corso.

I possessori delle Azioni provvisorie di nuova Emissione e completamente saldate potranno ottenere egualmente il cambio dei loro Titoli con altrettante azioni nuove. 1 435

Avviso
SOCIETÀ DI MONTE MARIO

I signori Azionisti della Società di Monte Mario sono invitati a presentare, dal 25 del corrente a tutto il 25 del prossimo luglio, al più tardi, le loro azioni alla Banca di Credito Romano in Roma via Condotti, N. 11, p. p., per essere cambiate in ragione di una con due di quelle della detta Banca.

Contemporaneamente dovranno pagarsi lire 80 per ogni azione della Società di Monte Mario, meno l'ammontare dei Coupons di 1° e 2° semestre del corrente anno in L. 30 per azione. E ciò in esecuzione di quanto fu deliberato dagli azionisti della Società riuniti in Adunanza Generale Straordinaria il 24 maggio p. p. e da quelli della Banca di Credito Romano, nelle adunanze del 30 marzo e del 25 maggio detto. 1 436

Importazione diretta a Venezia di
CARTONI GIAPPONESI
DELLA CASA
KIYOYA YOSHIBEI
(V. l'Avviso nella quarta pagina).

